



Cineforum Associazione TINA MODOTTI 2010 **"OTTO E MEZZO...PUNTUALI !"**
 Auditorium del Museo di Scienze naturali - Via Ozanam, 4 - BRESCIA
 Venerdì 28 maggio 2010 - ore 20:30

IL CORRIDORE

Titolo originale : *Davandeh*

IRAN - 1985 - Durata 86' - Regia di **AMIR NADERI**

Con **Maijid Niroumand (Amiru), Abbas Nazeri, Mousa Torkizadeh**

Amiru è un ragazzino senza genitori, che vive solo in una carcassa di una nave abbandonata sulla spiaggia di una città portuale sul Golfo Persico. Per guadagnarsi da vivere si impegna in mille lavori : cerca oggetti recuperabili in una discarica di immondizie, insieme al suo amico Musa ed altri compagni raccoglie dal mare e rivende le bottiglie vuote gettate dalle navi da crociera, vende acqua fresca, pulisce le scarpe come un nuovo "sciuscià", ecc. Ma soprattutto ... corre, ... per gareggiare con i



compagni, per sfuggire dai soprusi, per inseguire un cliente che non gli ha pagato il bicchiere di acqua fresca, per portar via il ghiaccio prima che si scioglia, per esprimere la sua libertà. Ed anche grida ; grida la sua rabbia, la sua gioia, la sua voglia di imparare l'alfabeto *Farsi*, grida per partecipare alla vita. Le sue grida si sovrappongono e si identificano con gli assordanti rumori della realtà in cui è immerso. Il finale "prometeico" (e quasi "kubrickiano") del forsennato battere sul bidone del ghiaccio ormai sciolto è un inno alla vita che risorge, quasi fenice, dal devastante e metaforico incendio petrolifero.



Con connotazioni quasi autobiografiche (ed evidenti influssi del neorealismo) Naderi realizza il suo nono film, quello che da molti è ritenuto il più significativo, l'ultimo girato in Iran, ed il primo film (prima ancora degli altri "grandi" Abbas Kiarostami e Mohsen Makhmalbaf) che ha portato la cinematografia iraniana a livelli qualitativi e di riconoscimento mondiali. Premiato al Festival di Nantes.

Ogni volta che appare un'opera di Naderi è come assistere al compimento di un miracolo, di una sfida impossibile che si è realizzata. Contro tutto e contro tutti. A partire da se stesso. Nei villaggi iraniani come negli appartamenti, per le strade, nelle metropolitane di Manhattan. (Giuseppe Gariazzo-Una maratona senza fine, il cinema di Amir Naderi - Sentieri Selvaggi - 6/6/2003)



Amir Naderi nasce nel 1946 nella città portuale di Abadan, nel Golfo Persico. Non conosce il padre. La madre muore quando lui ha 5 anni. Frequenta la scuola solo fino a 11anni. Vive spesso per strada e reagisce: fa i lavori più disparati, legge, vede film, studia più che può, si trasferisce a Tehran e, adolescente, comincia a inserirsi nel mondo del cinema, fa il fotografo di scena, l'assistente alla regia, studia all'istituto per lo sviluppo intellettuale dei bambini, si occupa di fotografia per quotidiani e riviste (lavoro che mantiene tuttora a New York). Il suo cinema del periodo iraniano - iniziato durante lo Scià e continuato dopo la rivoluzione islamica nel 1979 - è popolato di ragazzini (che spesso si chiamano Amir), di situazioni che portano sullo schermo la sopravvivenza quotidiana, la lotta e una disperazione 'muta' urlata dalla musica, dai rumori, dai silenzi. In Iran Naderi realizza undici film, tra il 1972 e il 1986. Il suo volontario esilio a New York (dove risiede dal 1986 realizzando a tutt'oggi solamente cinque film tutti ambientati a Manhattan) ne ha determinato una radicale svolta stilistica e poetica, condizionata dalla decisa integrazione culturale da lui tenacemente cercata ed acquisita. Forse si deve a questo suo "inquinamento" culturale (che fa di lui un regista quasi "apolide") l'immeritato minor riconoscimento mondiale rispetto agli altri grandi "puri" registi iraniani. I suoi film, pur non direttamente politici, sono stati spesso oggetto di censura. Il suo nome e i suoi lavori sono tuttavia un caposaldo nella storia del cinema iraniano.

Bibliografia : *L'unico testo monografico in italiano su Amir Naderi è "Il vento e la città-Il cinema di Amir Naderi", di Massimo Causo e Grazia Paganelli, edito dal Museo Nazionale del Cinema di Torino e Editrice Il Castoro, 2006.*

Scheda a cura di Tita Bellini

Tel. 030-2090753 349-6607585

titabellini@libero.it

<http://www.renatadurando.com/tinamodotti>